

TEST DI AUTOVALUTAZIONE sulla Gestione del Rischio in Outdoor in 27 domande

Ritenete personalmente di avere una buona conoscenza della Gestione del Rischio e pensate che la vostra organizzazione ne fa un uso attuale e corretto? Verificate lo con il seguente TEST DI AUTOVALUTAZIONE.

Perché fare il test?

Molte organizzazioni dispongono di procedure di sicurezza, di un manuale dei rischi dell'attività, e seguono anche corsi di formazione; in definitiva ritengono di disporre di una adeguata "gestione dei rischi". Nella maggioranza dei casi, abbiamo rilevato però che i concetti e metodi applicati non sono quelli della moderna Gestione del Rischio, oppure lo sono soltanto in parte.

Perché?

... probabilmente la moderna Gestione del Rischio è una disciplina recente e non ancora pienamente riconosciuta come materia scientifica a sé stante. La diffusione è lenta anche perché il tema non è facile, e viene spesso confuso con la tradizionale Sicurezza soltanto un po' aggiornata in alcuni aspetti...

Avvertenze sul risultato del test

Le domande del test sono state formulate in modo volutamente "insidioso", proprio per mettere in difficoltà anche gli esperti (se possibile).

Chi ha lavorato nella sicurezza, o nel soccorso, oppure ha gestito organizzazioni sportive, oppure ha svolto attività outdoor tecniche per molti anni, è probabile e comprensibile che ritenga di avere una ottima esperienza e conoscenza della Gestione del Rischio, ma potrebbe restare deluso dal risultato del test.

Il questionario non è banale come può apparire, ma ha solo scopi di orientamento sul tema e non ha alcuna pretesa di stilare giudizi e classifiche.

Ora, rispondete alle domande del test, controllate la correttezza delle vostre risposte e valutate voi stessi.

A ogni domanda bisogna rispondere con la risposta corretta tra una scelta di 3.

DOMANDE E RISPOSTE →

con commenti e riferimenti (RIF) al paragrafo del libro "Libertà di rischiare", ed. Versante Sud.



	DOMANDA	POSSIBILI RISPOSTE ALLA DOMANDA / commenti alla risposta corretta	RISPOSTA SCELTA / rif. libro
1	Quale è la differenza tra pericolo e rischio ?	a). il rischio è un pericolo che si può misurare; b). il rischio è un pericolo che genera un danno potenziale; c). il rischio è la probabilità che un pericolo produca un dato effetto.	
	RISPOSTA CORRETTA: c)	Il pericolo è l'evento che genera un effetto positivo (opportunità o guadagno), oppure negativo (danno o perdita); il rischio nasce dalla combinazione tra la probabilità dell'evento e la misura dell'effetto.	RIF.: 4
2	Cosa significa natura probabilistica del rischio ?	a) il rischio non è esattamente misurabile; b) il rischio è legato alla probabilità dell'evento; c) il rischio si può valutare grazie alle statistiche.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	L'evento può causare o meno un dato effetto; la probabilità stessa dell'evento è una misura parziale del rischio.	RIF.: 4,5
3	Nelle situazioni reali il rischio presenta una causalità multipla. Che significa ?	a). ci sono molteplici legami tra cause ed effetti; b). un effetto può derivare da più cause; c). una causa può generare più effetti.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	I sistemi reali sono non lineari, ossia manifestano una causalità multipla: ogni effetto deriva da più cause, e a sua volta diventa, con altri eventi, causa di ulteriori effetti. Graficamente si ottiene una struttura a "ragnatela" di cause- effetti.	RIF.: 13
4	Quale potrebbe essere una definizione quantitativa di rischio ?	a). rischio = probabilità dell'evento + effetto; b). rischio= probabilità dell'evento x effetto; c). rischio= pericolo x danno.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	In modo più completo, il rischio è dato da: probabilità dell'evento x effetto (espresso da un indice su una scala convenzionale) x esposizione (il tempo durante il quale l'evento agisce sull'effetto). L'algoritmo x è convenzionale, quello che conta è ottenere un indice relativo di rischio.	RIF.: 5
5	Che cos'è la piramide degli incidenti ?	a) l' analisi statistica degli incidenti secondo la gravità del danno; b) la logica che ricerca le cause di un incidente; c) l'insieme degli incidenti derivanti dalla stessa causa.	
	RISPOSTA CORRETTA: a)	Nell' outdoor difficilmente si avrà una popolazione statistica significativa; resta comunque che, normalmente, il numero di incidenti rilevati diminuisce con la gravità del danno. Ciò si può rappresentare graficamente con una piramide; il concetto è importante per le strategie di intervento, di scelta delle priorità, e di organizzazione nella gestione dei rischi.	RIF.: 20

6	Perché è importante l'analisi dei "quasi-incidenti" (o "near miss") ?	a) per ricercare i veri responsabili degli incidenti; b) per aumentare i dati e le informazioni disponibili nello studio anche statistico; c) perché lo impongono le normative.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	Con "near miss" si definisce un evento che non ha provocato un danno ma che, in condizioni leggermente diverse, avrebbe potuto provocarlo. Naturalmente, la frequenza dei near-miss è molto più elevata degli incidenti, e ciò aumenta di molto i dati messi a disposizione per le analisi.	RIF.: 19
7	Da che cosa si parte in una valutazione dei rischi ?	a). dall'analisi degli incidenti occorsi; b). dall'analisi dei pericoli del sistema; c). dal confronto con organizzazioni simili del settore.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	E' universalmente adottato il metodo HIRA per la valutazione dei rischi, che parte dall'analisi dei pericoli come fonti di rischio (Hazard Identification).	RIF.: 10
8	In che cosa consiste la rivalutazione del rischio ?	a). rivalutare i rischi dopo una qualsiasi variazione dei parametri del sistema; b). rivalutare i rischi dopo un incidente; c). rivalutare i rischi dopo aver sperimentato la teoria sul campo.	
	RISPOSTA CORRETTA: a)	Tutte le tre risposte a)-b)-c) richiedono una rivalutazione dei rischi, ma la formulazione corretta della rivalutazione è la a), nell'ambito di un processo generale di Gestione del Rischio.	RIF.: 51, 7
9	Da dove si parte per formulare un piano di gestione dei rischi in un'organizzazione ?	a) dalle procedure esistenti nel settore; b) dagli obiettivi e dal contesto dell'organizzazione; c) dall'analisi delle possibili emergenze.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	Gli obiettivi dell'organizzazione (che cosa facciamo ? a chi ci rivolgiamo?) e il contesto (struttura organizzativa, risorse, esistenza di normative, esperienza di incidenti, ecc.) sono la base di partenza di un piano di gestione dei rischi.	RIF.: 51
10	Nella Gestione del Rischio è indispensabile definire ruoli e responsabilità ?	a). sì, sempre; b). dipende dal contesto, e dalle eventuali normative del settore; c). no, se l'organizzazione non ha mai registrato incidenti.	
	RISPOSTA CORRETTA: a)	Senza la definizione precisa di ruoli e responsabilità non sarà possibile effettuare alcuna gestione dei rischi, e ciò indipendentemente dal contesto, dalle normative, dalla storia degli incidenti, o di altri parametri.	RIF.: 35, 41
11	Qual è il primo passo in un'emergenza sul campo ?	a). seguire le procedure; b). riconoscere o nominare il leader delle operazioni; c). effettuare immediatamente l'esame della situazione.	

	RISPOSTA CORRETTA: b)	Il primo passo è nominare il leader, poi eseguire un esame della situazione, e quindi applicare le procedure. Saltare il primo passo può portare a confusione e ritardi nella gestione dell'emergenza.	RIF.. 31
12	Siete il leader in una situazione di soccorso in un incidente: come gestite le persone presenti sul posto che risultano: attive / passive / in attesa ?	a). prima cerco di recuperare le persone passive per renderle attive; b). prima rendo attive le persone in attesa; c). prima mi occupo di dirigere le persone già attive.	
	RISPOSTA CORRETTA: c)	La sequenza corretta è: prima dirigere le persone già attive (per renderle immediatamente efficaci sulle necessità urgenti), poi istruire e attivare le persone in attesa. Le persone passive (perché sotto choc o per altri motivi) vanno sul momento trascurate, in quanto non utili per i soccorsi.	RIF: 31
13	Come si realizza la riduzione del rischio ?	a). riducendo il pericolo, o il danno potenziale, o l'esposizione; b). soprattutto agendo sulla prevenzione; c). soprattutto riducendo l'esposizione al pericolo.	
	RISPOSTA CORRETTA: a)	Dalla definizione quantitativa del rischio, vista alla domanda 4, si deduce che occorre intervenire su tutti i tre elementi: pericolo (= prevenzione), danno potenziale (= sicurezze passive o difese), esposizione. L'adozione di una strategia di riduzione e la definizione delle priorità sono parte integrante della gestione dei rischi.	RIF.: 7, 14, 15, 16
14	Che cosa si intende per rischio residuo ?	a). il rischio che non si può eliminare del tutto; b) il rischio che resta anche dopo le misure di riduzione adottate; c). il grado di rischio risultante dopo l'analisi dei rischi.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	Il rischio residuo è quello risultante dopo le misure adottate; non è detto che coincida con il rischio (teorico) ineliminabile.	RIF.. 10
15	Che effetti può avere sul rischio l'essere in gruppo anziché da soli ?	a). diminuisce la percezione del rischio; b). si riduce il rischio grazie alla somma delle esperienze dei singoli; c). dipende dalle dinamiche di gruppo.	
	RISPOSTA CORRETTA; c)	In gruppo può diminuire la percezione del rischio, o ridursi il rischio grazie alla somma delle esperienze, ma non è detto: dipende dalle dinamiche di gruppo, ossia da come giocano i diversi fattori nella situazione.	RIF.: 28
16	Nella gestione del rischio valanghe, quale delle seguenti è una misura di prevenzione ?	a). scegliere l'itinerario in base al bollettino valanghe; b). portare ARTVA, pala, sonda; c). passare velocemente nella zona soggetta al rischio.	

	RISPOSTA CORRETTA: a)	Portare ARTVA-pala-sonda è una misura di difesa (a riduzione del danno potenziale) e non di prevenzione. Passare velocemente è una riduzione dell'esposizione, durante l'attività, non è una misura di prevenzione. Consultare il bollettino è prevenzione.	RIF.: 8, 14, 15, 16
17	La gestione del rischio significa anche gestire gli errori. Quale può essere una definizione di errore ?	a). deviazione dagli obiettivi; b). pericolo relativo prevalentemente al solo fattore umano; c). pericolo derivante dalla non osservanza delle procedure.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	Nell'outdoor l'errore è una fonte di rischio (= pericolo) dovuto prevalentemente dal solo fattore umano. La deviazione dagli obiettivi non è un errore, ma una conseguenza dell'errore.	RIF.: 25
18	Come errore nel processo decisionale, quando si parla di trappola euristica ?	a). quando si decide emotivamente in base a esperienze precedenti positive; b). quando si adotta istintivamente una soluzione con cui si ha familiarità; c). in entrambi i casi precedenti.	
	RISPOSTA CORRETTA: c)	L'essere umano tende a prendere decisioni che "costano poca fatica", quindi basate su esperienze precedenti che "hanno funzionato" e su soluzioni con cui si ha familiarità.	RIF.: 27
19	Cosa si intende per Resilienza ?	a). la capacità di un sistema, o organizzazione, di tollerare l'incertezza delle variabili; b). la capacità di un sistema, o organizzazione, di adattarsi alla variazione delle variabili e continuare l'operatività; c). la capacità di un sistema di resistere e superare le eventuali emergenze.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	Un sistema resiliente ha entrambe le caratteristiche a) e c); ma è la capacità di adattamento che definisce in particolare la Resilienza .	---
20	Quando sono indispensabili le caratteristiche di Resilienza ?	a). sempre nella Gestione del Rischio; b). nella gestione delle crisi ed emergenze; c). quando si ha poco tempo per decidere ed agire.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	Le caratteristiche di Resilienza sono sempre utili nella gestione dei rischi in particolare quando si ha scarsità di tempo e di risorse; e diventano indispensabili nella gestione delle emergenze.	---
21	Quale di queste situazioni è un chiaro sintomo di organizzazione NON resiliente ?	a). le procedure non sono chiare; b). mezzi e risorse non sono sufficienti; c). scarso coordinamento tra ruoli e responsabilità.	
	RISPOSTA CORRETTA: c)	Procedure poco chiare e insufficienza di mezzi e risorse non aiutano a superare crisi o emergenze; ma è il coordinamento dei ruoli la chiave di una organizzazione resiliente.	--

22	Le procedure di sicurezza di una struttura sportiva devono essere messe per iscritto ?	a). sì, sempre; b). solo se lo impongono le normative o la prassi del settore; c). dipende dall'attività e dal livello dei rischi.	
	RISPOSTA CORRETTA: a)	E' un principio della Gestione del Rischio che, se una struttura si è dotata di procedure di sicurezza, queste devono essere scritte, condivise tra i soggetti coinvolti, e accessibili in qualsiasi momento a chi ne avesse necessità.	RIF.: 44, 51
23	Per un accompagnatore, quando si parla di responsabilità in regime contrattuale ?	a). quando esiste un accordo scritto tra le parti; b). quando la prestazione dell'accompagnatore è fornita dietro compenso; c). quando l'accompagnatore è un professionista.	
	RISPOSTA CORRETTA: b)	La risposta può variare secondo la giurisdizione ma, in generale, il regime contrattuale si configura quando la prestazione dell'accompagnatore è retribuita, anche senza accordo scritto tra le parti.	RIF.: 41, 43
24	Perché cambiano sostanzialmente gli obblighi dell'accompagnatore nel caso di minori ?	a). la custodia del minore è delegata temporaneamente all'accompagnatore; b). il minore deve obbedire alle istruzioni dell'accompagnatore; c). il minore non può prendere decisioni autonomamente.	
	RISPOSTA CORRETTA: a)	Il concetto primario, anche giuridico, è quello della delega della custodia. Le situazioni b) e c) sono conseguenze di questo principio.	RIF.: 45
25	Se un partecipante firma il documento di scarico della responsabilità, l'organizzatore è manlevato ?	a). dipende dalle clausole che vi sono inserite; b). sì, se il documento è accettato con doppia firma;; c). no, mai.	
	RISPOSTA CORRETTA: a)	La risposta può variare secondo la giurisdizione ma, in generale, è il tipo di clausola che determina l'effettiva manleva. Per esempio, se una clausola è "vessatoria", può essere invalidata in giudizio, anche in caso di doppia firma.	RIF.: 47
26	In quali casi potrebbe averci una responsabilità penale a carico dell'organizzatore?	a). quando esiste coscienza e intenzionalità nell'azione; b). sempre, se il danno è verso minori; c). per omissione di soccorso.	
	RISPOSTA CORRETTA: c)	In generale, per configurarsi la responsabilità penale ci deve essere, oltre a coscienza e intenzionalità nell'azione, anche il nesso causale tra azione e danno. Non è rilevante qui se il danno è verso minori. L'omissione di soccorso, in quasi tutte le giurisdizioni, comporta una responsabilità penale.	RIF.: 50

27	In cosa differiscono principalmente Sicurezza e GESTIONE DEL RISCHIO ?	a). la Gestione del Rischio si riferisce alle sole attività “pericolose”; b). la Gestione del Rischio è in pratica la gestione della Sicurezza con la valutazione quantitativa del grado di rischio; c). la Gestione del Rischio è l’evoluzione della Sicurezza.	
	RISPOSTA CORRETTA: c)	La Gestione del Rischio ha molte differenze rispetto alla Sicurezza, ma non è in contrasto; piuttosto si può ben definire una evoluzione naturale della Sicurezza.	RIF.: 1

Letture suggerite per lo studio della Gestione del Rischio negli sport d’avventura:



“Libertà di rischiare”

di Filippo Gamba
 ediz. Versante Sud, 2013

Questo libro insegna ad alzare i limiti delle proprie imprese, mantenendo i rischi sotto controllo. Si rivolge al mondo della montagna e degli sport d'avventura outdoor, ma offre molte riflessioni e stimoli a chiunque si trovi ad affrontare, per scelta o per dovere, una situazione di rischio, nel lavoro e nella vita.

*Che cos'è la **Gestione del Rischio** ? Perché risulta indispensabile a chi vuole svolgere responsabilmente la propria attività? Cosa propone di nuovo e diverso rispetto alla tradizionale Sicurezza ?*

Questo libro offre le risposte, e molto altro

→ Per info e commenti: email outdoor.risk.management@gmail.com

ATTENZIONE

Esistono organizzazioni o persone che propongono metodi e strumenti per la valutazione dei rischi senza conoscere le basi concettuali della Gestione del Rischio. Spesso vengono commessi errori per eccessiva semplificazione, oppure per la scarsa comprensione della logica probabilistica, o perché le variabili in gioco sono considerate indipendenti, trascurandone le correlazioni. In questi casi, i risultati ottenuti dall'uso degli strumenti offerti possono essere del tutto fuorvianti e portare a decisioni sbagliate, dando una illusoria convinzione di sicurezza; oppure, all'opposto, portano ad azioni eccessivamente conservative.